

MUNARI TIMOTEO

le acque di grantorto padovano



BIBLIOTECA COMUNALE DI GRANTORTO 1981

PREFAZIONE

Perché questo fascicolo sulle acque di Grantorto?

Una risposta a questa domanda la offre la storia della Biblioteca Comunale di Grantorto, che già da qualche anno si è proposta di favorire la conoscenza della toponomastica e delle vicende più interessanti del paese. La Biblioteca è sorta con l'intento di favorire il piacere per la conoscenza, che si esplica nella lettura di un buon libro e nel desiderio di apprendere la storia della propria gente. La Biblioteca vuole costituire uno stimolo culturale per un paese che sta prendendo coscienza della identità che lo contraddistingue.

Grantorto è costituito da persone che non sanno che cosa significhi « privilegio ». Tutti hanno conosciuto piuttosto la realtà quotidiana del sacrificio e dell'incertezza economica, che si manifestava nel passato con una forte percentuale di emigranti. Negli ultimi decenni la situazione economica è migliorata e sta mutando anche la mentalità delle giovani generazioni, che ormai conoscono poco la civiltà agricola del recente passato. In giovani ed anziani è comunque vivo il desiderio di apprendere le vicende del proprio paese. La Biblioteca Comunale si propone di soddisfare questa esigenza mediante la pubblicazione di alcuni fascicoli, dovuti alla passione ed all'interesse di persone che si sentono legate alla propria comunità.

Fra queste persone merita una menzione particolare Timoteo Munari, l'autore di questo primo fascicolo. La lettura è resa piacevole dalla freschezza espositiva, sempre connessa con un attento studio dei documenti. Siamo certi che i lettori apprezzeranno la serietà dell'impegno profuso dall'autore in queste pagine.

IL COMITATO DI GESTIONE

le acque di grantorto padovano

ACQUA LUNGA (ROGGIA ACQUA LUNGA)

La Roggia Acqua Lunga segna in modo preciso i confini di Grantorto con Barche (S. Pietro in Gù), a ovest del paese. Così la chiama il Consorzio Irrigazione Brenta. Le sue acque provengono dalla Roggia Lama, che da Pozzoleone percorre la località Spessa di Carmignano, ma un tempo vi confluivano le acque della Grimanella. Sul confine viene attraversata dal ponte dell'unica strada che da Grantorto conduce a San Pietro in Gù, perché quella di Canfriolo, arrivata alla Montagnola, si dirige a destra verso le Colombare di Carmignano.

Nella cartina dell'Istituto Geografico Militare quest'acqua non ha un nome, mentre il suo prolungamento in territorio del Gazzo, viene detta Roggia Riello. (Vedi anche: Montagnola e Comunella).

ACQUA VECCHIA

L'Istituto Geografico Militare descrive con questo nome una roggia che, passando a mattina della Chiesa di Carturo, si getta poi nel Brenta. Si tratta delle acque della Candola e delle Castagnare che si congiungono poco sopra presso la casa dei Fracasso.

Il termine « Acqua Vecchia » esiste ancora nel vocabolario di alcuni abitanti del paese, e lo riferiscono alla Candola nel tratto che passa dai « Tofanei » e sotto la « Rivana ».

BOETE (LE BOETE)

La Roggia Contarina che va a Piazzola sul Brenta viene regolata da uno sbarramento provvisorio di varie saracinesche. Qui vi confluiscano le acque del Molino e quelle del tratto a monte della stessa Contarina, formando così un bacino assai capace. Poco lontano, un'altra presa fornisce le acque alla vecchia sede della Candola. Questo complesso viene chiamato « le Boete » e sorge presso la casa dei Zannini, e risale al milleseicento come risulta da una vecchia mappa di Piazzola (anno 1662).

BOON (EL BOON)

Si tratta della presa d'acqua che dà inizio alla Roggia Contarina. Le acque che provengono dalla Sega formano qui una specie di laghetto: una parte di esse va al molino e l'altra, attraverso una cascatella, forma la Contarina. Al principio del 1900 questa zona veniva chiamata la « Contrà del Boon ».

BOSCO (ACQUA DEL BOSCO)

Un nome che stuzzica la nostra curiosità. Un nome non dimenticato, fortunatamente, né dal Consorzio d'Irrigazione del Brenta, né dalle Mappe del Comune di Grantorto.

L'Acqua del Bosco incomincia con i confini di Ospitale di Brenta (Carmignano di Brenta), scorre poco lontano, a est della strada Grantorto-Carmignano e si getta sulla sinistra del Canale Luppia, presso i « Carareti », dopo aver ricevuto le acque del Cartaretta.

L'Acqua del Bosco veniva nominata in alcune mappe di Piazzola (a. 1691, 1868), mentre in altre (a. 1662, 1664) viene detta Seriola Giordana, o La Giordana, per il fatto che portava questo nome nel suo tratto precedente, il territorio di Ospitale di Brenta. Il Consorzio Irrigazione del Brenta ce la ricorda così: Acqua del Bosco - ex Zordana per il tratto di Grantorto e Zordana per quello di Ospitale di Branta. Il percorso dell'Acqua del Bosco è quello comune a tutte le altre acque che si sono costruite un letto naturale seguendo le caratteristiche del terreno. La cartina dell'Istituto Geografico Militare mette in evidenza un piccolo rialzo, come fosse una riva, sul lato destro di questa roggia. Un collegamento, forse, con la grande e lunga riva che Grantorto presenta da secoli di fronte al Brenta? Ma anche il termine « Bosco » potrebbe sollevare degli interrogativi: un bosco divideva Grantorto da Ospitale di Brenta? e fino a quando? Non dimentichiamo che l'Acqua del Bosco corre fra le contrà « La Luppia » e « Le Franture » dove Luppia vuol significare luogo incolto e abbandonato, e Franture l'infrangersi periodico delle « brentane ». Da quanto mi risulta anche le comunicazioni stradali, fino al 1600 circa, avvenivano non come al presente (Grantorto-Ospitale di Brenta), ma via Segà di Trentunmozzo a est e via Canfriolo-Montagnola a ovest.

BRASSE (SORGENTE DETTA BRASSE)

A nord del paese non lontano dall'Acqua del Bosco si trova segnata la Sorgente detta Brasse in una mappa di Piazzola (a. 1691). Non sono riuscito a individuarla né in altre cartine, né sul posto.

BRENTA (FIUME BRENTA, « LA BRENTA »)

Nel 1600 il Brenta, o come diciamo noi « La Brenta », formava ai confini orientali di Grantorto, molte grosse curve o anse, di uscita e di entrata delle acque, come un grosso serpentone contorto adagiato sul fianco destro del fiume. Così venne disegnato il Brenta nella grande mappa eseguita dal perito Giusto Dante nel 1662, quando ancora non era stato elevato il grande « Terajo » a difesa delle campagne.

Ecco i nomi delle varie contrà che nel 1600 toccavano « la Brenta »: Zolea, Brenta, la Pona, Giaretti, Giare di sotto, Giare di mezzo, Cornoledo, Calcara (E. Gr. 1684).

Penso che valga la pena dire qualche cosa circa una zona che non esito chia-

mare di grande interesse, per Grantorto e non solo, dal punto di vista paesaggistico. Si potrebbe descriverla come una vasta valle, continuazione ideale della Valsugana, con un corso d'acqua assai capriccioso, e tante insenature, laghetti, piccole spiagge, radure e magnifici boschetti naturali. Come l'acqua limpida e fresca, così, dai monti, scendono le arie pure e salubri, così da fare del Brenta un luogo ideale per scampagnate di fine settimana, e, per i mesi più caldi, anche un incontro quotidiano con l'acqua e con il sole.

Non so se altri ne abbia già parlato: vorrei che qualcuno studiasse un progetto per un « Parco Naturale del Brenta », in unione, naturalmente, con tutti i comuni interessati, da presentare alle competenti autorità regionali.



...una delle tante "BOSCATEE" che si trovano tra il «Terajo» e «la Brenta»

BRENTA VECCHIA (LA BRENTA VECCHIA)

La Brenta Vecchia è un affluente di destra del Brenta, si trova in territorio di Fontaniva, tocca l'angolo nord di Grantorto poco sopra la Sega di Trentunmozzo, e lì scarica le ormai sue sporche acque.

La segnano con questo nome sia i mappali del comune di Grantorto come pure la cartina dell'Istituto Geografico Militare. Ma il suo nome va indietro nella storia: l'ho trovato infatti in una mappa di Piazzola del 1691.

Si potrebbe pensare a un ramo del Brenta, assai antico nel tempo, e che non rientrava subito nell'alveo principale come fa adesso. In un documento dei da Carrara del 1391 si parla di una grossa proprietà « prope locum, qui dicitur le Franture ». E questo nome si è conservato. La contrà delle Franture si trova a cuneo tra la Roggia Martinella (« la Roza della Sega ») e la Candola (oggi:

La Luppia), (Cfr. Mappa del 1662). Franture viene, con ogni probabilità, da frangere, la località dove arrivavano e si rifrangevano le acque del Brenta, provenienti dalla Brenta Vecchia. Si tratta di una ipotesi non priva, forse, di fondamento. Notiamo infatti che la Roggia della Sega costeggia, al presente, questa località.

CAMERINA (ROGGIA CAMERINA, DETTA ANCHE ROGGIA NUOVA INVESTITA)



*Il canale detto
« LA CAMERINA »
o investita nuova,
lungo la strada che va
a Carmignano.*

Prende il nome dai Conti Camerini che nel secolo scorso rilevarono tutta l'enorme proprietà dei Contarini. Costruito a loro spese, questo canale inizia e termina il suo percorso entro il territorio di Grantorto. Gli viene dato questo nome sia dai mappali del comune sia dal Consorzio d'Irrigazione del Brenta.

Prende le acque dalla Roggia Molina, all'altezza dei « Canaioni » (la Fattoria Canale dell'Istituto Geografico Militare), corre lungo i confini con Ospitale di Brenta, passa sotto la provinciale e la costeggia per un tratto, quindi si allontana e dopo aver toccato la vecchia casetta dei Marinello a Canfriolo, costeggia la Fossetta fino alla « Giassara ». Di lì percorre il lato nord del « Braio », passando dietro il Palazzo del Municipio, quindi in località « Nisotto » e quindi, tenendosi

a 100 metri circa a ovest della strada per le « Due Albare », arriva alla « Canola », poco dopo i « Rovere », dove si getta nella Contarina.

Pochissimi a Grantorto conoscono il nome di questa Roggia, che viene quindi chiamata comunemente « la Roza », o « la Roza del Munisipio ».

CANDOLA (LA CANDOLA)

Questa roggia attraversa tutto il paese di Grantorto da Nord-Ovest a Sud-Est. Il nome « la Candola » è ormai scomparso da tempo. Non ne parlano i Mappali del Comune, né il Consorzio d'Irrigazione del Brenta. Unica eccezione è stata la viva voce di Nello Cristofani che abita in una casa assai antica (« i Tofanei ») posta presso questa roggia. Dal che si vede che questo nome è stato tramandato da padre in figlio.

L'acqua detta « La Candola » porta questo nome da molti secoli. In tutte le Mappe di Piazzola se ne trova abbondante documentazione. Partendo da Carmignano di Brenta questa roggia attraversa la statale all'altezza dei « Carareti », riceve l'Acqua del Bosco e la Martinella, passa ai Molini, quindi costeggia « le Parti Vecchie », poi la corte dei Cristofani, lambisce quasi la Rivana, si unisce presso i « Fracasso », con le Castagnare, e giù, dietro la chiesa di Carturo, fino al Brenta. Le Mappe degli anni 1654, 1662 e 1691, disegnano chiaramente tutto il percorso di questa roggia, chiamandola con il nome di « la Candola ». La mappa del 1608 porta « la Candela ». Il perito Ottavio Fabri che ha terminato questo suo lavoro a Venezia l'8 luglio 1608, ha con ogni certezza commesso un errore: si deve leggere « Candola » e non « Candela ».

Le polizze dell'Estimo del Comune di Grantorto del 1615 e del 1684, citano sovente l'« Acqua della Candola », oppure l'« Acqua chiamata la Candola ». Essa toccava le contrà del Palù, del Meneghello, della Bassa, della Rivana, del Magnavaca, della Fornase e delli Cantoni.

Nell'inventario dei beni della Chiesa di Grantorto, depositato a Vicenza il 1444, ho trovato che alcune proprietà della Chiesa confinavano con l'« Aqua Canularum », « Aque Canulate », « Aqua Candulate », « in ora Candularum ». Il significato mi pare chiaro. Candola viene dal latino « Canna », « Cannula », che vuol dire canna, cannuccia. Una lunga palude si estendeva a mattina di tutto l'abitato di Grantorto, e qui regnavano ogni sorta di canne selvatiche. La roggia che è servita per lo scarico delle acque e la bonifica del terreno venne chiamata l'« Acqua delle Cannucce » (si direbbe adesso), « la Candola », nella lingua di allora. Notiamo come la doppia « n » si sia cambiata in « nd », Canula = Candola, proprio come è successo alla cittadina di Candia e lago omonimo (Candium) nel Canavese (Canapitium) in Piemonte. Del resto anche il termine veneto, comunemente usato in enologia, la « candola dela bote », la cannella che serve per « trare el vin », viene sempre dal latino « canna », cioè tubo, condotta d'acqua, canale.

Questa parola è rimasta a indicare una località più abitualmente detta « Le due aibere ». Si tratta della « Canòla », termine riportato pure dall'Istituto Geografico Militare. Notiamo che la « d » è scomparsa e che l'accento fonico è stato spostato: Canòla; mentre nella terminologia della « Caneva » abbiamo: Càndola e Cànola.

CANDOLA VECCHIA (LA CANDOLA VECCHIA)

Nell'Estimo del Comune di Grantorto del 1684 viene citata più volte l'acqua « la Candola Vecchia », presso le contrà: Cantoni, Fornase, Giarotti e Seraglie. Forse un vecchio corso abbandonato detto anche « il Ghebbo della Candola Vecchia », oppure il canale che, presso i Fracasso, porta l'acqua dalla Candola al Ramo.

CAPANIA (ACQUA DETTA CAPANIA)

L'« Acqua detta Capania ovvero Martinella », come viene citata in una polizza dell'Estimo del Comune di Grantorto del 1684, si trova in Contrà del « Ponte delle Asse », comune di Fontaniva, poco sopra la Sega di Trentunmozzo, e porta le sue acque alla Martinella.

CARTARA (ROGGIA CARTARA)

I Mappali XVIII e XIII del Comune di Grantorto descrivono abbastanza chiaramente un tratto di terra (m. 500x250 circa) situato al di là del Brenta, a est dei Cecchetto, appartenente al nostro comune. Qui passa un canale affluente di sinistra del Brenta, dal nome « Roggia Cartara » e un altro senza nome.

CARTARETTA (CANALE CARTARETTA)

Il Consorzio Irrigazione Brenta dà questo nome all'acqua che passa all'altezza dei « Canajoni » e verso la Sega. I Mappali del comune, invece, chiamano « Canale Cartaretta » sia il tratto che va verso la Sega, sempre partendo dai « Canajoni », sia quell'altro braccio che si dirige verso l'Acqua del Bosco.

Nelle Mappe di Piazzola si trova tracciata, a nord del paese, una strada detta della Cartara (a. 1691, 1868), che prende il nome da una casa chiamata « Cartara ». La mappa del 1796 dice ancora più chiaramente: « Edificio della Cartera di Ca' Contarini », posta proprio là dove sorgono gli edifici dei signori Canaja, ai Confini con Ospitale di Brenta.

Sembra dunque che una cartiera sorgesse ai confini di Grantorto già nel 1600, e per questo l'acqua che serviva la « Cartara » venne chiamata « Cartaretta » fino al giorno d'oggi.

CASTAGNARA (LA CASTAGNARA O ANCHE: LE CASTAGNARE)

Il Consorzio d'Irrigazione del Brenta dà il nome di Roggia Castagnara all'acqua che provenendo dal « Molin » passa vicino ai Fracasso e arriva a Carturo. È quella che nel 1600 veniva chiamata « la Candola ». Da notare ancora che il tratto Molino-Fracasso viene ricordato dallo stesso Consorzio Irrigazione Brenta come la « ex acqua del Prato della Chiesa », come verrà ricordato in seguito alla voce Prato della Chiesa.

Ma se vogliamo sapere con precisione quale sia la « Castagnara » dobbiamo ricorrere ai Mappali del Comune di Grantorto. Si tratta di una sorgente, detta

appunto « Sorgente della Castagnara », che nasce a 400 metri circa a sud della Sega e che passando dai Cherubin, dai Ceroni e dai Gazzetto e davanti al Capitello di Sant'Antonio delle Giare, va a congiungersi, presso i Fracasso, con la Candola. Gli stessi mappali segnano anche un'altra Sorgente Castagnara che nasce presso via Carlo Alberto e si congiunge alla prima. Il mappale XVI chiama « Canale Castagnara » anche il tratto Fracasso-Carturo. I « Breda » che abitano vicinissimi a questa roggia, la chiamano « le Castagnare », al plurale. Anche da altri ho sentito questa versione e ciò riflette la realtà delle cose, infatti due sono le sorgenti che portano questo nome.

Il termine « Castagnara » ci viene dai documenti del 1600, sia dall'Estimo del Comune di Grantorto del 1684 come dalle mappe di Piazzola sul Brenta (anno 1691).

COMUN (FONTANE DEL COMUN)

Se ne parla nell'Estimo del Comune di Grantorto dell'anno 1684, e si trovano in contrà « le Lame », poco lontano dall'attuale Capitello di Sant'Antonio delle Giare.

COMUNELLA (ACQUA COMUNELLA)

L'Acqua Comunella è quella che si trova ai confini con Barche (San Pietro in Gù), nel tratto sud della strada vicinale Birbanterie. Ne fa cenno il mappale IX del Comune. Quest'acqua è parte di quella che abbiamo già descritto col nome di Acqua lunga.

CA' BRUSA' (ACQUA CA' BRUSA', OPP. FONTANA CA' BRUSA')

La Ca' Brusà si trova all'estremo confine Nord-Ovest di Grantorto con Carmignano ed è costituita da una interessante, rimaneggiata, vecchia costruzione abitata dai Benazzato. Dietro casa esiste una grossa fontana perenne che dà vita a una piccola roggia detta « Acqua Ca' Brusà », o anche « Fontana Ca' Brusà ». Questo è il suo percorso da Nord a Sud: scorre prima sul lato ovest della strada Ca' Brusà e scende in verticale fino alla strada per Barche (strada Birbanterie); si affianca per breve tratto a questa, e quindi punta, prima della ex ferrovia, nuovamente a Sud; arrivata ai confini con Gazzo li segue fino alla strada Due Albere-Gazzo, per poi versare le sue acque nel « Rio Ceresone ».

Questo nome e questo percorso sono codificati dal Consorzio d'Irrigazione del Brenta e dai vari mappali del comune. Nella mappa di Piazzola del 1662 ho trovato tutto il tracciato di quest'acqua ma non il suo nome, forse perché non interessava ai fini della compilazione della medesima. Le case, però, presso le quali si trova la sorgente hanno ben chiaro il nome: Ca' Brusà (a. 1662), le Ca' Brusà (a. 1664).

CONTARINA (ROGGIA O CANALE CONTARINA)



*« LA CONTARINA »
vista dal Ponte
di Carraro.*

Il paese di Grantorto viene tagliato da Nord a Sud dalla « Roza Contarina ». Si tratta di un canale costruito in due riprese, nel 1600, dai Signori Contarini, con l'intento di rifornire di abbondanti acque sia le campagne di Piazzola sul Brenta sia i vari canali e il laghetto che abbelliscono la villa Contarini.

Una mappa disegnata dal Perito Ottavio Fabri e terminata « in Venetia il dì 8 luglio 1608 » presenta alle autorità competenti il progetto per la costruzione della roggia, con la presa d'acqua dalla « Càndola », nel punto in cui essa gira per passare davanti ai Cristofani. Vi è segnato tutto il percorso e il nome dei proprietari delle terre interessate all'esproprio. Una seconda mappa, del 14 settembre 1664, presenta la variante con la presa d'acqua alle attuali « boete » appena dopo il molino. Una terza, del 10 luglio 1961, fa parte della supplica per la costruzione di un nuovo tratto della Contarina: quello che partendo da « la Rozetta » (la Martinella) va diritto alle « boete », costeggiando la nuova strada che portava alla Sega e che divideva i beni comunali del « Pezzo Pizzolo » dal « Pezzo Grando ».

Da quel momento il termine « Contarina » diventa il nome proprio di tutte

le acque che vengono dalla Sega. Il « Profilo di livellazione » del 1868, infatti, chiama « Roggia Contarina detta dei molini » quel tratto che va dal « boon », di fronte all'attuale cartiera, fino al Borghetto, dove s'incontra con la Luppia. Anche la cartina dell'Istituto Geografico Militare ha qualche variazione al riguardo: la Roggia Contarina parte dalla fattoria Canale (i Canajoni), passa vicino agli Spigaroli, poi al « boon » e giù diritto alle « boete ».

Penso che questo nome debba essere, però, esclusivamente riservato al canale artificiale eseguito dai signori Contarini, quello che partendo dal « boon » costeggia la strada della Sega, prima, poi il Prato della Chiesa, là dove c'è la casetta Zannini, e quindi dopo il ponte di Carraro va alle Due Albere, a Presina e a Piazzola.

La Contarina è un canale artificiale assai largo e molto infossato dopo i Carraro perché ricavato nella parte alta del paese. Le acque vi scorrono molto dolcemente, e quando è pieno forma quasi un enorme lungo bacino gonfio d'acqua, regolato dalle saracinesche di Presina. Le rive assai ripide sono ricche di vegetazione tanto da creare un ambiente suggestivo e interessante. Dal Ponte Paolo Camerini, detto « Ponte della Gigia », al Ponte della Vittoria, comunemente conosciuto come il « Ponte de Carraro » in un percorso di oltre 500 metri si può trovare, a parer mio, il posto ideale per creare un piccolo parco naturale, una bella passeggiata per i bambini e gli anziani: cosa che attualmente manca al paese. Quelli che si sono avventurati a percorrere l'attuale sentiero hanno potuto gustare sia la bellezza del posto, come ammirare il susseguirsi delle case e dei tetti di tutta Grantorto, compreso il bel campanile. Si tratta di una grossa zona verde posta dentro il paese, e che va conservata così. Là troviamo il grande « Pra della Chiesa », da una parte e dall'altra l'acqua detta « la Candola ». E sempre lì, da una parte e dall'altra gli impianti scolastici e quelli sportivi. Insomma una grande isola di verde da salvare per la gente del luogo.

Nel 1600 la Contarina scorreva (e ce lo ricorda l'Estimo del Comun di Grantorto del 1684) fra le contrà: del Prà della Chiesa, del Meneghello, del Capitello, del Lavaggio, del Chiapetto, delle Pezze Malle e delli Albari. Non pochi ricordano ancora il ponte « de Ciapeto », quello delle « Stradelle » per Carturo, vicino ai Bergamin, il cui vero nome, e lo potete trovare inciso sul marmo fissato sul muretto sinistro dello stesso, è: Ponte Benvenuto da Carturo detto il Cittadella.

FONTANAZZO (IL FONTANAZZO)

A metà circa della strada detta Monte Oliveto viene segnata con questo nome, in una mappa di Piazzola datata 1796, una fontana che porta le sue acque alla Roggia Martinella, in contrà « le Franture » (cfr. Canale Fontanone).

FONTANE (L'ACQUA DI FONTANE)

Se ne parla nell'Estimo del Comun di Grantorto dell'anno 1684, e si trovano in contrà della Calcara. Non sono riuscito a localizzare con precisione questa contrà, che va posta verso il Brenta ai confini dei beni comunali, al di là del percorso delle Castagnare. In quella zona c'erano molte sorgive che però non avevano un nome proprio.

FONTANELLE

Come dicevo a proposito dell'acqua di Fontane, tra le Castagnare e il Brenta c'erano tante piccole fontane. Da quella parte passava la strada detta « la Marostegana vecchia », e lì c'era una contrà chiamata « Fontanelle o Vanzoni » (Estimo 1684).

FONTANON

Presso la corte della famiglia Vicelli, là dove sulla strada Birbanterie si trova un certo piccolo rialzo del terreno, c'è un'acqua sorgiva chiamata « Fontanon » dallo stesso Istituto Geografico Militare. Anzi non è l'unica sorgente, perché un'altra, non lontano, unisce le sue acque alla prima. Nei mappali del comune (n. IX) queste due fontane hanno un unico nome: Fontane Rossetto. Parte di queste acque si riversano nella Roggia Grimana, e tutte, poi, vanno nelle campagne del Gazzo.

FONTANON DEL DIAVOLO

Questa fontana è situata in territorio del Gazzo; ma le sue acque entrano a Grantorto in contrà delle Paluzzare, per aumentare la capacità di irrigazione di quelle terre. Il Fontanon del Diavolo è descritto dalle carte del Consorzio d'Irrigazione del Brenta.

FONTANONE (CANALE FONTANONE)

Tra l'acqua del Bosco e la Martinella, poco sopra la strada del Monte Oliveto nasce questa fontana, detta « Fontanone » nei mappali del comune (n. I, VI) e « Fontanazzo » in una mappa di Piazzola del 1796. Le sue acque scorrono in contrà delle Franture e vanno nel Canale della Segà, o Roggia Martinella. Questo stesso nome « Canale Fontanone » gli viene riconosciuto dal Consorzio Irrigazione Brenta.

FOSSETTA (FONTANE FOSSETTA, O CANALE FOSSETTA)

La Fossetta è un nome che molti a Grantorto hanno dimenticato. I confinanti la chiamano più comunemente « la Rozeta » (pronunciando la « z » come una « d »). Le mappe del comune danno a quest'acqua il nome di « Canale Fossetta », alcune, e altre « Scolo Fossetta ». L'Istituto Geografico Militare usa « Canale Fossetta », mentre al contrario il Consorzio d'Irrigazione del Brenta, per il fatto che la sua origine è sorgiva, usa l'appellativo « Fontana Fossetta ». Nelle carte di Piazzola ho trovato semplicemente « la Fossetta » (a. 1662), ed anche « Canale detto la Fossetta » (a. 1691). Nell'Estimo del comune di Grantorto del 1684 viene ricordata parecchie volte come « la Fossetta ».

La Fossetta nasce da alcune fontane situate tra la Ca' Brusà e la Luppia, in territorio di Grantorto, a Nord dell'abitato di Canfriolo. La piccola roggia che si forma viene chiamata, in loco, « la Canaletta ». Essa tocca l'angolo della casa

dei Gasparetto, passa dietro i Biasia, quindi presso il piccolo Capitello di Canfriolo. Dopo i Cenzon fa un largo giro presso i Borgo, si accompagna alla « Nuova Investia o Camerina », e, prima del Brajo, punta verso Sud sul lato destro della « Giassara », prima, e dei « Ronchi » poi. Infine gira bizzarramente in contrà delle « Paluzzare ».

Osservando il percorso della Fossetta sia sulla cartina topografica, come anche sul posto stesso, si possono fare alcune interessanti osservazioni. Si tratta di una lunga fascia di campi, molto irregolarmente configurati, formanti quasi un piccolo avvallamento di raccolta d'acque (ed ecco il nome di « Scolo della Fossetta »), che fa chiaramente notare come tutto l'abitato del centro del paese, del Brajo e del Muttiron si trovino in posizione rialzata. Grantorto, infatti, è situato su una lingua di terra rialzata di poco, e lambita a Est dalla « Candola » e a Ovest dalla « Fossetta ». Certo non possiamo pensare che questo largo fosso sia stato formato dalle esigue acque della Fossetta, ma piuttosto, penso che esso rappresenti il vecchio letto di un ramo del Brenta, ed in questo caso, forse, dobbiamo risalire a 1400 anni fa, e precisamente al 589, data che ricorda un grande sconvolgimento del territorio padovano.

Qui si sono formati boschi e paludi, ricordati dagli antichi toponimi (=nomi di luogo): i Ronchi e le Paluzzare. E neppure va dimenticato che più a Sud, in prosecuzione di Grantorto, c'è Isola, nome che dice chiaramente quello che doveva essere una volta quella località.

GHEBBO (IL GHEBBO DETTO DELLA CANDOLA VECCHIA)

Per Ghebbo » si intende un canale stretto e profondo, e anche il letto di un fiume o di un torrente, e viene dal latino « cavea », che vuol dire cavità.

A Grantorto c'era un « Ghebbo chiamato il Ramo del Pierello » (vedi Pierello), come pure il « Ghebbo detto della Candola Vecchia ». Se ne parla nell'Estimo del Comune di Grantorto del 1684, e scorre presso la « Contrà delle Seraglie o Giarotti ».

Questo termine è rimasto come nome del luogo in alcune parti del Veneto, p.e. presso Lendinara c'è Ghebbo e Villanova del Ghebbo, e a Sandrigo, vicino al Laverda, c'è una località detta « Ponte del Ghebo » (cfr. Ist. Geogr. Militare).

Penso che il Ghebbo della Candola Vecchia si possa localizzare presso i Fracasso. Infatti notiamo che lì stesso, quasi in un punto, si uniscono la Candola e la Castagnara e nuovamente si dividono: la Castagnara verso i Breda e Carturo, e la Candola Vecchia in direzione del Ramo, segnando i confini con Carturo.

GIORDANA (ROGGIA GIORDANA)

Vedi: Acqua del Bosco e Zordana.

GO' (ACQUA DETTA IL GO')

A Grantorto si usa comunemente il termine « acqua » per indicare un ruscello, un torrente, una roggia o un canale. Si adopera, però, anche la parola « roza »

e « fosso »: andare al fosso a lavare.

L'Acqua detta il Gò è quel tratto d'acqua che va dal Borghetto al Molino. Se ne parla nell'Estimo del Comune di Grantorto del 1684, dove, parlando della stessa acqua, viene anche detta il « Gò delli Molini ».

Il termine « gò » è la parte tronca di « gora », che vuol dire canale d'acqua per uso di molini, e viene dal prelatino « gaura » = canale. Troviamo un « Gò » anche a San Pietro in Gù, proprio in paese (cfr. Ist. Geogr. Mil.); e così esiste Goro (Rovigo) e Codigoro.

Quando l'Estimo del Comune di Grantorto all'anno 1615 parla dei beni comunali situati al di là del molino così li descrive: « Campi 21... valle, e Paludi, ovvero Rive inutili ». Queste rive che si affiancavano al « Gò » hanno dato origine alla parola « Rivegho », si parla infatti dell'Acqua del Rivegho (a. 1684), e della Contrà del Rivegho presso il Borghetto (a. 1684). Una conferma l'ho trovata nelle mappe di Piazzola. Quella del 1608 chiama « Rivego » il tratto dove si congiungono la Candola con la Martinella, e in quella del 1662 il termine « Rivego » sta a indicare tutto il tratto fino ai molini e cioè la roggia e lo scolo che l'affianca.

Sul « Gò » c'era, nel 1796, un « Ponte de legno per i pedoni, mantenuto dal Comun di Grantorto » (M.P. 1796).

GRIMANA (ROGGIA GRIMANA)

Molti a Grantorto si sbagliano circa l'ubicazione di questa roggia. È però vero che anche nel passato ci sono state delle confusioni. L'Estimo del Comun di Grantorto chiama « Acqua Grimana » quella che dai « Carareti » arriva al Borghetto (a. 1684), e la stessa cosa viene confermata dal foglio VI dei Mappali del Comune. E ciò perché le acque della Grimana, provenienti da Pozzoleone, alimentavano la Candola o Luppia.

Ma oggi con il nome di « Roggia Grimana » si intende solamente l'acqua che poco prima della Montagnola scende a sud passando quasi dietro casa dei Vicelli, non lontano dai confini con Barche. Ciò è confermato sia dai Mappali del Comune nn. III e IX, come dall'Istituto Geografico Militare, e naturalmente dall'autorevole Consorzio d'Irrigazione Brenta.

GRIMANELLA (ACQUA DELLA GRIMANELLA)

La Grimanella arriva da Carmignano e si accompagna, verso mattina, alla strada Ca' Brusà fino all'incrocio con la strada di Canfriolo. Qui gira a est e, poco dopo, gira dietro la casetta dei Pertile e si dirige verso i campi dei Cenzon per andare poi a finire nella « Fossetta ».

I mappali del comune ne descrivono chiaramente il percorso senza segnarne il nome. Il Consorzio d'Irrigazione Brenta la chiama « Acqua della Grimanella », mentre la mappa di Piazzola del 1662 la denomina « Seriola Grimana », accennando a una biforcazione, all'altezza della strada di Canfriolo: un braccio a sud verso le « Paluzzare » (Acqua Ca' Brusà), e l'altro a sinistra diventa « la Fossetta ».

LAME (LE LAME)

Tra la strada Marostegana e le « Fontane del Comun » verso il Brenta, una vasta zona di boschetti e prati veniva chiamata nel 1632 « Contrà delle Lame », e vi era pure, al di là del ponte del molin, una strada che portava da quelle parti, detta appunto, « Strada delle Lame » (a. 1684). (E. Gr.).

Per « lama » si intende una zona paludosa, una depressione del terreno, dove le acque stagnanti formavano una palude e davano pure origine a un emissario. Ancora oggi presso la proprietà di Pietro Cenzone a Spessa di Carmignano scorre la roggia Lama, denominata nel 1675, in una Mappa di Piazzola, « Acqua detta Le Lame ».

LUPPIA (ROGGIA, CANALE LUPPIA)

Quando nella grande mappa del Consorzio d'Irrigazione Brenta ho trovato questo nome mi si è aperto il cuore. C'è scritto: Roggia-Canale Luppia - ex Grimana Nuova. È vero che non vi ho trovato « la Candola », « la Martinella », denominazioni purtroppo ormai perdute, e che non so se sarà possibile ripristinare, ma « la Luppia », sì.

Nella « Donazione Carrara » del 1391 viene citato il « locus qui dicitur la Lupia ». In alcune cartine di Piazzola c'è il termine « Canale Luppia » (a. 1691 e 1868), oppure semplicemente « la Luppia » (a. 1796); mentre in altre la stessa roggia viene chiamata « la Candola » oppure « la Grimana », come si può vedere quando parlo di questi due appellativi. Il perché di questa varietà di nomi va forse trovato nel fatto che tutta quella vasta zona era disabitata, impervia e incolta, come il termine stesso « Luppia » vuole significare e quindi la gente non ha mai attribuito a questa roggia un unico nome.

Ricordo che si chiama « Lupia » una delle più antiche porte di Vicenza; nel comune di Sandrigo ci sono le località: Lupia, Tezze di Lupia e Lupiola; e così pure a Montagnana: Lupia e Lupia Alta. Anche nell'Estimo del Comune di Grantorto del 1684 si parla di una « Contrà Lupiola ».

La Luppia ha le sue origini a Carmignano, e dice bene il mappale n. IV del Comune definendola « Fontana Canale Luppia », infatti raccoglie le acque di tre diversi collettori in un arco di circa 600 m. In direzione nord ovest - sud est incrocia la statale per Ospitale di Brenta presso i « Carareti », passa a monte del Borghetto e dopo aver ricevuto « la Martinella » porta le sue acque ai Molini.

MARTINELLA (ROGGIA MARTINELLA)

Antico nome della roggia che scende dalla Sega di Trentunmozzo. Vedi quindi: Sega (Canale della Sega).

MEZETTO (ACQUA DETTA IL MEZETTO)

L'acqua detta il Mezzetto viene citata a pagina 22/3 dell'Estimo del Comune di Grantorto del 1684, e viene situata a sera della « Contrà del Trenta Mezo ». Forse un piccolo canale dei tanti che compongono l'acqua della Sega o anche

il nome dato a uno dei bracci principali della stessa acqua.

Collego questo termine « Mezzetto » a quell'altro « Trenta Mezo », e la mia curiosità si fa sempre più grande: scoprire il significato del nome proprio dato a quella località. Purtroppo abbiamo diverse trascrizioni: Trenta Mezo, Trenta Mozzo, Trenta Moggio e, attualmente, Trentunmozzo. Per il momento ci mettiamo un punto interrogativo, sperando che qualcuno un giorno riesca a sciogliere l'enigma.

Una cartina di Piazzola del 1868, alla roggia che scorre a ovest della strada della Sega dà il nome di « Mosetto ». Una diversa trascrizione di « Mezzetto », o un refuso.

MOGIA

Presso la « Contrà le Giare di sotto », più o meno a sud est di Sant'Antonio delle Giare, c'era nel 1684 (cfr. Estimo del Comun di Grantorto), « un Ramo di Brenta, sive una Mogia ». Penso che non si tratti del « Ramo », del quale parleremo in seguito, perché quando esso viene citato lo si fa sempre con chiarezza. Qui si tratta di una « mogia », cioè di un avvallamento attraverso il quale passava una delle tante anse del Brenta.

MOLIN (FONTANA DAL MOLIN)

Una « Fontana dal Molin » sorgeva subito al di là del molino, presso il Palù, e dava il nome a quel sito: « In Contrà della Fontana dal Molin » (cfr. Estimo del Comun di Grantorto a. 1684). Mi pare che ora non ci sia più e che anche il ricordo del posto preciso sia scomparso.

MOLINI (ACQUA DELLI MOLINI)

L'« Acqua delli Molini » è il nome popolare che veniva dato alla roggia che muove le ruote dei molini di Grantorto. L'edificio è sempre stato unico, ma le ruote erano tre già nel 1608 (M.P.). Attorno c'erano le Contrà del Prà della Chiesa, del Molin, del Palù, della Fontana dal Molin, e i Beni Comunali.

MOSETTO (ROGGIA MOSETTO)

Vedi: Mezzetto.

PALU' (EL PALU')

Le terre basse e paludose che si trovavano subito al di là del ponte del molin, portavano questo nome « el Palù », non solo all'epoca dell'estimo del Comune di Grantorto (anni 1615-1684), ma ancor prima, come risulta dall'inventario della chiesa di Grantorto del 1444; dove viene citata la « palude del comune »: « palus Communis ».

Ci troviamo sicuramente di fronte a una palude che si era formata dal passaggio di un'ansa del fiume Brenta che si era incuneata quasi contro il paese, tanti e tanti secoli fa. Il terreno venne bonificato poco alla volta. Ma ancora adesso diverse persone interpellate chiamano quel posto « il Palù ».

PALUZZARE (LE PALUZZARE)

Una vasta zona a sud del « Mutiron », verso i confini col Gazzo, prende il nome di « le Paluzzare ». Il nome stesso ci parla di terreni bassi e paludosi, percorsi dai canali « la Fossetta », « Fontana di Ca' Brusà » e altri, che hanno la funzione di scolo e allo stesso tempo di irrigazione, a seconda delle necessità.

Ma non mancavano i boschi che ci hanno lasciato un ricordo nella strada che passa attraverso le Paluzzare, detta appunto dei « Ronchi ». Opportunamente disboscata e bonificata a partire dal 1400, quella campagna ospitò una larga coltivazione di riso, tanto che la strada est-ovest che congiunge quella del Mutiron a quella dei Ronchi, veniva chiamata nel 1600: « Strada detta del Capitello alle Risare » (M.P. 1691).

La citazione più antica di questa contrada è del 1591, nella « Donazione Carrara », dove si dice: « Item mocus qui dicitur la Palusara ».

PIERELLO (IL RAMO DEL PIERELLO)

Al di là del Brenta, dove il Comune di Grantorto possedeva 40 campi a prato, c'era, a mattina, un « ghebbo vecchio della Brenta » detto anche il « Ramo del Pierello ». Questo vecchio letto di un'ansa del Brenta viene citato nella polizza dell'Estimo del Comune di Grantorto del 1615, e viene segnato pure nella grande mappa del Comune del 1976, senza darvi un nome. Non so se vi scorra ancora dell'acqua o meno.

POZZI FONDI (SORGENTE DEI POZZI FONDI)

Ne parlano chiaramente i mappali del comune, ma non so se con i nuovi insediamenti in località di via San Biagio, esistano ancora queste sorgenti. La prima è situata tra via Sant'Antonio e via Piave, presso la strada della Sega, e la seconda non lontano dal Ponte della Gigia. Le loro acque scorrevano lungo la strada (lato nord) che va a Sant'Antonio delle Giare, e si immettevano nelle Castagnare.

PRATO DELLA CHIESA (ACQUA DEL PRATO DELLA CHIESA)

La « Fontana del Prato della Chiesa » è situata presso la casa di Maria Colle e le sue acque scorrono in un canaletto che delimita quel grande prato dalle case del paese, e vanno a finire nella roggia detta anticamente « la Candola ». Il Consorzio d'Irrigazione del Brenta conserva questo nome: « Canale-Fontana del Prato della Chiesa », estendendolo a tutta la « roza » che dal molin va fino alla confluenza con le Castagnare. In questo modo l'acqua che passa di fronte ai « Tofanei » perde l'antico nome: « la Candola », e viene chiamata, impropriamente: l'« Acqua del Prato della Chiesa ». Questa stessa confusione viene riscontrata, in parte, anche nei Mappali del Comune e nelle Mappe di Piazzola (a. 1691, 1868).

QUADRETTI DELLA SEGA (ROGGIA QUADRETTI DELLA SEGA)

È la roggia che scende dal nord, segnando i confini con Fontaniva, e che si congiunge al Canale della Sega, poco prima della Sega stessa. Così è descritta dal Consorzio d'Irrigazione Brenta.

RAMA (SCARICO DELLA RAMA, O ANCHE IL RAMO)



«IL RAMO» presso i campi dei Cusinati, detti Breda.

La Sorgente della Rama, così chiamata e descritta da una mappa di Piazzola (a. 1691) e dai Mappali del comune di Grantorto, è situata a est della strada vecchia Marostegana all'altezza dell'attuale Moto Cross. Quest'acqua scende compiendo larghe evoluzioni, e segnando, fra l'altro, i confini sud con Carturo; quando arriva poco sotto l'industria estrattiva di Finesso, versa le sue acque nel Brenta attraverso due bracci: uno a sud del cantiere, mentre l'altro punta ancora per un chilometro verso nord.

Nelle polizze del 1684 si parla de « il Ramo di Brenta », che gira fra le Contrà del Cornoledo, della Coetta, di Zolea, delle Giare di sotto, di Zoppa vecchia, di Zolen.

Con la denominazione « il Ramo » è comunemente conosciuto ancora oggi questo corso d'acqua, da quasi tutti gli abitanti di quella zona. Da non molti anni una buona parte del Ramo è scomparso, soprattutto, penso, perché non recava più acqua, permettendo così nuovi livellamenti del terreno.

Attualmente, come canale d'acqua, non rimane che il tratto che va dai Fracasso (dopo la confluenza della « Candola » con « le Castagnare ») al Ramo, e

la prosecuzione di questo fino al Brenta sotto il Cantiere di Finesso. Questo percorso viene definito dal Consorzio Irrigazione del Brenta, così: Scarico della Rama.

Dimenticavo: in una mappa di Piazzola (a. 1662) il Ramo porta un altro nome; questo: « el Brenton ».

REZZONICA (ROGGIA REZZONICA)



*« LA REZZONICA » detta « SONICA »
nel passaggio attraverso il Mutiron presso i Scudella.*

La Roggia Rezzonica è quella che noi, abbreviando, chiamiamo: « la Sonica ».

Partendo da Pozzoleone entra a Grantorto a 250 metri circa a ovest della Ca' Brusà, e percorre di traverso tutto il paese zizzagando fino a raggiungere le Due Albere, per proseguire poi, sempre allo stesso modo, nel comune di Piazzola sul Brenta.

Questo canale è stato scavato tra il 1600 e il 1700 per ordine della nobile famiglia Rezzonico, dalla quale prese il nome. Nel suo percorso rispetta tutte le proprietà terriere, passando tra un confine e l'altro dei vari campi (un principio osservato pure per la progettazione della Nuova Investita o Camerina, e in parte anche per la Contarina), e trova la maggiore asperità quando passa attraverso il « Mutiron », dove lo scavo assume proporzioni rilevanti.

Il Consorzio d'Irrigazione Brenta la denomina « Roggia Rezzonico », conservando inalterato il nome della nobile famiglia, mentre i Mappali del comune, come pure l'Istituto Geografico Militare, scrivono « Roggia Rezzonica », secondo l'uso veneto di far concordare in genere i nomi tra di loro.

RIVEGHO

Ne ho già parlato alla voce « Go ». Nome composto molto probabilmente dalle parole « Riva e Go », dove « Go » sta per « Gora », e vuol significare un'acqua che fa girare le ruote del molino.

Nella Mappa di Piazzola del 1608 per « Rivego » veniva designato il tratto del canale che va dal Borghetto (dove si congiungono « la Luppia » e « la Martinella », o acqua della Sega) fino al molin. E ne parlano anche le polizze dell'Estimo del Comune (a. 1684): « in Contrà del Rivegho ».

Queste Rive del Go (Rivego), o come altrove si dicono « le Rive del Molin » (E.C.Gr. 1615), proseguono poi fino a raggiungere la Crosara, prima e quindi la Rivana. E' interessante notare come proprio su questo lungo (un chilometro circa) rialzo di terra, si sia formato l'antico insediamento di Grantorto.

ROSSETTO (FONTANA ROSSETTO)

Con questo nome nel Mappale n. IX del Comune di Grantorto vengono chiamate le due fontane che ho descritto alla voce « Fontanon ».

ROZETTA (LA ROZETTA)

Così viene chiamata « la Martinella », o Canale della Sega, nella mappa di Piazzola del 10-7-1691.

SCOLADOR (O FOSSA DEL BRAIO)

Nel Braio, poco prima della strada degli Ottonelli, c'era un piccolo canale collettore, così descritto nella Mappa del 1608 (M.P.): « Scolador detto Fossa del Braio, scola l'acqua della Campagna ». Quell'acqua attraversava la strada e andava a finire nel canale del Prato della Chiesa.

SEGA (CANALE DELLA SEGA, DETTO ANCHE « LA MARTINELLA »)

Il Consorzio d'Irrigazione Brenta definisce come « Canale della Sega » tutti e due i canali che scendono dall'estremo nord di Grantorto, in località della Sega di Trentunmozzo, si riuniscono al « Boòn » in un solo corso, il quale, descrivendo i confini tra « il Pezzo Piccolo » e le « Franture », va a finire ai molini dopo essersi unito alla « Luppia ». Anche i mappali del comune portano tutti questa denominazione sia per il braccio destro che deriva le sue acque dalla Roggia Molina di Carmignano, sia per quello sinistro che mette in movimento la « Sega ».

Una mappa di Piazzola del 1868 nomina il « Canale Sega », ma « la sega » è certamente assai più antica se in una polizza del Comune del 1615 si afferma che a sera e a monte dei Beni Comunali detti « Li Salgarelli », scorre l'acqua della Sega. Dunque una antica segheria ad acqua in località « Trentamožo », oggi « Trentunmozzo ». Sono due nomi che vanno assolutamente conservati.

Ma quest'acqua aveva anche un altro nome. Parecchie polizze dell'Estimo di Grantorto del 1684 parlano dell'« Acqua detta la Martinella » che scorre nelle

Contrà: Ponte delle Asse, Trentamozo, Franture, Campostrin, Molin. Si tratta precisamente dell'attuale canale della Sega, al quale veniva attribuito, una volta, un altro nome. In una si legge persino: « In Contrà del Trentamezo, il fiume chiamato la Martinella ».

Nella mappa di Piazzola del 1662, si trova scritto: « Roza Martinella », sia per i due rami che scendono da « Hospital di Brenta » (Carmignano), come per tutto il resto fino ai molini; mentre in quella del 1868 viene fatta una distinzione interessante: le due rogge fino alla congiunzione del « Boòn » sono denominate « Canale Sega », mentre il tratto che segue e che va al molino è detto « Roggia Martinella ».

Siamo di fronte a una piccola ridda di nomi: Martinella, Sega, Capania, Quadretti, Vicentina, Mezzetto, Cartaretta, tutti termini che sarebbe giusto definire una volta per sempre. La cosa è necessaria per questa località del Trentunmozzo, ma si potrebbe dire lo stesso anche per altre acque di Grantorto.

SILE (IL SILE DELLE PARTI VECCHIE)

Questo nome che ho trovato in una mappa del 1691 (M.P.) è stato conservato tale e quale nei mappali del comune di Grantorto (map. n. XII): « Acqua detta il Sile delle Parti Vecchie ».

Che cosa voglia significare la parola « Sile » non sono riuscito a saperlo. In un documento del 1649 vengono citate « le Parte di Silla », ed anche « le Sille ». Come riferimento possiamo ricordare i due fiumi omonimi « Sile » uno in provincia di Treviso e l'altro di Pordenone, lo scolo « Scilla » di Piove di Sacco (Pd), e il Rio Silla che passa vicino a Pergine.

A Grantorto il Sile è un corso d'acqua sorgiva che passa a zig-zag nei beni comunali detti « le Parti Vecchie », che si trovano entro il circuito di Sant'Antonio delle Giare, là dove c'è la casetta dei signori Viotto, e va a finire nelle Castagnare presso il ponte detto delle oche.

VICENTINA (ROGGIA VICENTINA)

Uno dei tanti nomi della Roggia della Sega, e precisamente il braccio est che arriva alla Sega (M.P. a. 1868).

ZORDANA

In territorio di Ospitale di Brenta è detta « Zordana », quando poi passa in territorio di Grantorto prende un altro nome: « Acqua del Bosco ». Così il Consorzio Irrigazione del Brenta. Parlando dell'Acqua del Bosco, ho ricordato che anche in comune di Grantorto quest'acqua viene chiamata, a volte, « la Giordana ».

